

## Mulini, segherie e edifici abitativi lungo il Piave

Lungo le sponde del fiume Piave trovavano posto a Sappada alcuni edifici molto importanti quali segherie e mulini, che sfruttando l'energia delle sue acque, ancora a carattere prevalentemente torrentizio, fornivano l'energia necessaria a lavorare un'ampia gamma di prodotti, dal legno alla farina. Questi edifici erano numerosi lungo i corsi d'acqua della vallata, anche se oggi ne esistono sei, tutti risalenti al XIX secolo: lo s'Jacklars Mile a nord dell'edificato di Cima Sappada ed oggi ristrutturato ad uso abitativo; la Cottner Sogge, antica segheria ad acqua, situata in prossimità dell'edificio precedente; la Sindar Mile, ristrutturata e situata lungo la strada statale, a valle dell'edificato di Cima Sappada; la fuochia e mulino Lanner, in Borgata Ecche sulla sponda destra del fiume, dismesso come il *Milpar Mile* o Mulino Hoffer, posto in località Cascatelle, lungo il rio Mühlbach, nella borgata omonima. Esistevano inoltre altri edifici che sono stati distrutti, come le due segherie presso il rio Mühlbach, il mulino s'Korian sul rio Krumpoch distrutto da un incendio nel 1930 e la segheria presso la diga sul Piave in Borgata Lerpa, travolta da una piena. Nei mulini le macine e i pila orzo erano azionate da ruote esterne di legno, mosse o direttamente dalle acque del fiume o attraverso una roggia che le incanalava e ne aumentava la potenza, come nel mulino Hoffer, le cui tre ruote mosse dall'acqua della roggia producevano una potenza di 3 Kw che muoveva quattro macine e un pila orzo. In alcuni casi, come nel Mulino Lanner, accanto alle due ruote del mulino, nello stesso edificio poteva aver posto anche la ruota che azionava il maglio e il mantice della fuochia del fabbro, in cui venivano realizzati gli attrezzi per i boscaioli, per i carri e oggetti vari di uso quotidiano. Il mulino s'Korian in località Hinterprucke era situato sulle rive di un rio affluente del Piave, le cui acque non gelavano in inverno, a differenza di quelle del fiume. Aveva tre ruote: due per il granturco e la terza per l'orzo, che necessitava di una lavorazione più complessa perché la parte esterna veniva scartata (a volte il pila orzo era un congegno di tavole che si muovevano dall'alto in basso). Nel XX secolo il granturco e il frumento giungevano da Santo Stefano e dal Cadore: dai panifici e negozi la popolazione locale portava i prodotti a macinare nei mulini e la farina ottenuta era consegnata a domicilio con un carretto. Il mugnaio non era pagato ma tratteneva una percentuale. Molto importanti erano le segherie, che permettevano di lavorare il materiale più usato per la costruzione delle abitazioni, il legno. In questi luoghi venivano prodotte le travi necessarie alla costruzione della maggior parte degli edifici. La vallata sappadina era riuscita a mantenere il tradizionale metodo costruttivo in legno molto più a lungo che nelle zone limitrofe. Infatti, mentre in Cadore, già dalla metà dell'Ottocento la visione igienista e le normative contro gli incendi imposte dalle autorità avevano obbligato la popolazione ad optare per fuso della pietra, a Sappada si continuava con i metodi tradizionali. Anche

qui si possono trovare casi di edifici in muratura, ma il loro numero è molto inferiore ed sono stati realizzati soprattutto per costruire case "padronali" per famiglie più abbienti o per la riedificazione di parti di paese, soprattutto le Borgate Bach e Granvilla, distrutte da due incendi rispettivamente nel 1906 e nel 1929. L'origine dell'abitazione sappadina va ricercata in Austria, luogo di origine delle prime famiglie giunte nella vallata di Sappada, ed è ad essa che ci si deve riferire per comprendere le evoluzioni del modello costruttivo. Il sistema maggiormente usato in campo edilizio era quello del Blockbau, detto anche "a castello". Era questo il sistema più antico e diffuso in tutta l'Europa centrale e si può trovare ancora oggi nelle zone del Tirolo e della Carinzia (il paese di Sauris ha le medesime origini di Sappada). Questa tecnica consisteva nel ricavare un particolare tipo di incastro negli angoli dell'edificio. Le travi che qui giungono ortogonalmente possono combaciare o rimanere distanziate, in base all'utilizzo che poi verrà fatto della costruzione. Nelle abitazioni l'incastro permetteva la perfetta sovrapposizione delle travature, al fine di isolare



■ Ruote della segheria Cottner ■ Sappada vecchia

gli ambienti dal clima esterno. Invece, nel caso dei rustici (ad esempio i fienili) le travi venivano volutamente lasciate staccate tra loro, per permettere l'aerazione del fieno in deposito. Molto frequentemente le abitazioni a Blockbau avevano un basamento in pietra. Il pietrame per costruire la muratura perimetrale veniva economicamente ricavato dallo scavo di sbancamento, a cui si doveva solo aggiungere la sabbia di fiume e la calce o il grassello per realizzare il legante. Solo più tardi il materiale sarà trasportato da cave esterne al paese ma esclusivamente per case signorili e chiese. La tradizionale casa sappadina (haus) si presenta nel suo modulo elementare a pianta rettangolare di 10m x 9m, ma lo schema tipologico dell'abitazione varia in funzione del nucleo familiare che vi abitava: mono-familiare o bi-familiare. La suddivisione degli edifici in queste due tipologie è determinata dalla posizione del corridoio centrale che può creare un edificio a modulo singolo (con corridoio e due vani) o a modulo doppio (con corridoio centrale e quattro vani). La casa può essere suddivisa in vari livelli, solitamente quattro compresi il piano interrato e il sottotetto. Il complesso stalla-fienile contava due livelli, occupati rispettivamente dalla stalla propriamente detta (stöll) e dal fienile (dille). Originariamente in legno a travatura massiccia, come le case, le stalle - fienili furono, nel XX secolo, realizzate con l'elevazione delle porzioni angolari in muratura di pietre naturali locali e la successiva copertura dei lati in tavolato.

## La cultura del legno a Sappada: il Carnevale e l'intaglio



■ I Rollate

La cultura del legno è ancora viva e attiva all'interno della comunità sappadina e lo si può notare dall'importanza che il singolo individuo ripone in questa risorsa naturale. È infatti l'elemento innato più presente sul territorio, considerato prezioso poiché vivo e versatile, in continuo movimento; l'utilizzo di questa risorsa si sposta dal fine artistico e commerciale alle necessità quotidiane. La sensibilità artistica locale è evidente nella struttura interna ed esterna delle abitazioni e la si ritrova vivace e fantasiosa nella creazione di maschere per il Carnevale sappadino. Il semplice legno diventa espressione di un sentimento antico sotto le mani attente dell'intagliatore: egli predilige il cirmolo italiano o tedesco per la facilità di lavorazione e per la leggerezza. L'ontano è invece più economico, più usato quindi per le creazioni in ambito familiare mentre il faggio risulta difficile da lavorare ma è ideale per l'effetto sonoro che produce, caratteristica importante della maschera che deve camuffare la voce di chi la indossa. I colori e le pitture poi perfezionano l'essenza della maschera che diventa così il nucleo della tradizione carnevalesca. La tecnica di lavorazione più diffusa attualmente è quella a "scalpello" con evidenti tagli vivi che rendono sfaccettata la superficie della maschera. Il risultato è la tipica maschera sappadina (körve) che caratterizza il Carnevale con volti giocosi e sereni, ma anche dispettosi e furbi. Nel corso delle prime due domeniche di Carnevale, la Domenica dei Poveri (*pöttlar sunntach*) e la Domenica dei Contadini (*paum sunntach*), i volti delle maschere sono



■ Domenica dei contadini - Paum Sunntach: maschere tipiche

rumidi e poco rifiniti, poiché intendono rispecchiare il duro lavoro e la miseria vissuta in passato, ma hanno anche espressioni schiette e furbe perché viene considerato l'aspetto goliardico e spensierato della gente di un tempo. La Domenica dei Signori (*hearn sunntach*), invece, vede lo sfoggio di costumi eleganti e volti lignei raffinati con lineamenti ben definiti. Peculiare è la figura del Rollate, che concentra nella maschera il suo significato imponente e austero, con grandi baffi scuri e gotte rosate. Ammirabile anche l'impegno di molti giovani che coltivano una naturale propensione creativa permettendo così il prolungamento della tradizione di scultura e intaglio nel legno. Artigiani e falegnami fanno poi del legno il principale materiale per l'attività lavorativa, che comprende arredamenti e rivestimenti, così come finimenti e decorazioni. Nelle case antiche le camere presentavano il soffitto di legno a cassette e il tinello era rivestito in legno; il soffitto era qui decorato con intarsi, gli architravi erano intagliati con semplici decorazioni e le porte dipinte con motivi floreali. Nella vita quotidiana, il legno passa varie fasi di lavorazione, dal taglio dei tronchi in bosco, al trasporto, all'accumulo, fino ad arrivare nelle case, dove brucia nelle stufe e nei *kochboun* (stufe in muratura), riscaldando e rendendo accogliente l'ambiente. Ancora oggi inoltre vengono usati per la falciatura attrezzi in legno, come rastrelli e falci. Quindi il legno come fonte artistica infinita, prezioso perché dona il senso del legame con la natura diventando parte integrante della vita e anima della storia di Sappada.